**L’ARCIVESCOVO AI GIOVANI: AL DI LA’ DELLA PAURA!**

Si porge il testo integrale della riflessione di Mons. Leonardo D’Ascenzo ai giovani, riuniti nella Cattedrale di Trani nella serata di sabato 24 marzo 2018, per la Giornata diocesana della Gioventù.

Gremita di giovani la Cattedrale, provenienti dai sette centri che compongono l’arcidiocesi. L’evento è stato promosso dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile, con responsabile Don Claudio Maino, e va visto come contributo di riflessione e di sensibilizzazione della chiesa particolare di Trani-Barletta-Bisceglie in vista del Sinodo dei Vescovi sui giovani che si terrà nel prossimo ottobre e la GMG che si terrà a Panama nel gennaio 2019.

**La riflessione dell’Arcivescovo:**

Il Messaggio di Papa Francesco per la XXXIII Giornata Mondiale della Gioventù, alla base dell’incontro di questa sera, ci invita a lasciarci guidare dall’esempio e dall’intercessione di Maria, la giovane di Nazareth che cammina con noi verso il prossimo Sinodo dei Vescovi sul tema *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale* e la GMG che si terrà a Panama nel gennaio 2019.

Le parole che l’arcangelo Gabriele rivolge a colei che sarebbe stata la mamma di Gesù, *non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio* (Lc 1,30), possiamo sentirle rivolte a ciascuno di noi. Lasciamo per un momento che risuonino dentro il nostro cuore: non temere… perché hai trovato grazia presso Dio!

Quando pensiamo al nostro futuro, ai desideri che abitano il nostro cuore, alle scelte di vita che intravvediamo all’orizzonte o che ci attendono con urgenza, quali sono le paure che ci appesantiscono o che, addirittura, ci paralizzano e non ci permettono di vivere e fruttificare?

Nella vita, scegliere, prendere una decisione, significa assumersi la responsabilità delle conseguenze di ciò che questa scelta comporta. Ciò determina ansia, disagio e anche paura. Non riuscire a decidere fa soffrire, soprattutto quando in gioco ci sono questioni importanti come, ad esempio, quale scuola scegliere; quale ambito nel mondo del lavoro andare ad esplorare; quale luogo frequentare la domenica, andare a messa o fare altro; quale comportamento attuare, uno animato dai valori della fede oppure un altro ispirato da altre logiche magari incompatibili con il Vangelo; quale stato di vita accogliere tra matrimonio, vita consacrata, ministero sacerdotale. Ecco allora la paura! È la paura di sbagliare, che una decisione presa si riveli, poi, un fallimento. È la paura di non essere all’altezza, soprattutto quando non si ha una sufficiente stima di sé. È la paura di doversi confrontare con il giudizio degli altri o di perdere il loro consenso e apprezzamento.

In riferimento alla scelta vocazionale dello stato di vita, ci si trova a fare i conti anche con la paura di *essere scelti*. Essere scelti da Dio per realizzare un progetto di vita secondo il suo cuore! Pur sapendo che tutto ciò non può che essere per il nostro bene e per il bene degli altri, tuttavia la paura di sbagliare, di non essere all’altezza e di doversi confrontare con il giudizio o le attese altrui si presenta, forse, in questo caso, con maggiore intensità.

Si racconta di un asino (è l’apologo dell’*asino di Buridano*) che, trovandosi di fronte a due mucchi di fieno con accanto, ciascuno, un secchio d’acqua, non avendo nulla che lo determinasse ad andare verso l’uno o l’altro, rimase fermo, indeciso, incapace di scegliere dove dirigersi. Passò il tempo, molto tempo, troppo tempo… e così l’asino morì di fame e di sete!

Provo ad elencare alcune considerazioni nella speranza che possano essere di aiuto alla riflessione personale e ad affrontare, in una modalità che ci veda maggiormente protagonisti, le nostre inevitabili paure.

* Un errore da non fare è che siano gli altri o gli eventi esterni a decidere al posto nostro.
* Quando il non sentirsi all’altezza dovesse essere eccessivo e derivasse da una non sufficiente stima di sé, potrebbe essere utile lasciarci aiutare da qualcuno, magari dalla nostra guida spirituale, per affrontare e maturare questo aspetto della nostra personalità.
* La paura di fare una scelta, se guardata sull’altra faccia della medaglia, è anche desiderio di voler fare la scelta migliore per sé e per gli altri. Paradossalmente, l’esperienza della paura potrebbe trasformarsi in un’opportunità: quale è la scelta migliore che sono chiamato a realizzare per me e per gli altri?
* Nel mese di giugno 2016, Papa Francesco si è recato in visita alla Comunità di “Villa Nazareth” in Roma. In un colloquio con i giovani, rispondendo a una domanda sul tema del coraggio e delle paure legati alle scelte della vita ha invitato tutti a saper rischiare, perché “chi non rischia non cammina”. Non bisogna lasciarsi bloccare dalla paura di sbagliare perché sbaglia di più chi rimane fermo. Da che parte stare allora? Dalla parte di chi rischia, di chi vuole uscire da se stesso, avvicinarsi ai problemi, sporcarsi le mani, oppure dalla parte di chi in nome della tranquillità sceglie una vita che diventa lentamente paralitica, apparentemente felice e contenta ma che in realtà è una vita parcheggiata, di persona che somiglia più a una mummia da museo che a un essere vivente?
* Gesù ripetutamente ci invita a non aver paura, nemmeno se ci trovassimo davanti a persone che potrebbero uccidere il corpo (cf. Mt 10,26-33)! Il motivo fondamentale è che agli occhi di Dio valiamo molto. Siamo preziosi e, per questo, il Padre si prende cura, si occupa e preoccupa sempre di ciascuno di noi.

La vita è un dono prezioso e non possiamo permetterci di viverla in modo sbagliato, di sciuparla, o di lasciare che il tempo passi e tutto resti fermo, come al punto di partenza. Ci lasciamo guidare anche dall’esempio dei tanti missionari martiri dei quali oggi facciamo memoria. “Chiamati alla vita” è la frase slogan scelta per questa 26 Giornata di preghiera e di digiuno in loro memoria.

Sentiamoci chiamati alla vita, vita che ci domanda di *scendere in campo*, essere svegli, protagonisti, impegnati, coraggiosi… Già, soprattutto coraggiosi.

“*…Amici, Gesù è il Signore del rischio, è il Signore del sempre “oltre”. Gesù non è il Signore del confort, della sicurezza e della comodità. Per seguire Gesù, bisogna avere una dose di coraggio, bisogna decidersi a cambiare il divano con un paio di scarpe che ti aiutino a camminare su strade mai sognate e nemmeno pensate, su strade che possono aprire nuovi orizzonti, capaci di contagiare gioia, quella gioia che nasce dall’amore di Dio, la gioia che lascia nel tuo cuore ogni gesto, ogni atteggiamento di misericordia*” (Papa Francesco).

Cambiare il *divano* con *un paio di scarpe*! Si, questo è coraggio:

il coraggio di camminare, con queste scarpe, dietro a Gesù che procede, davanti a noi, verso Gerusalemme (Lc 19,28) per fare della nostra vita un dono a Lui e agli altri;

il coraggio di accogliere le fatiche che comporta il coraggio;

il coraggio di coinvolgere quello che si ha, e ancor prima quello che si è;

il coraggio di dare un nome alle proprie paure e di affrontarle;

il coraggio di prendere consapevolezza dell’immagine di Dio che porto in me e verificare quanto corrisponda al volto di Dio che Gesù mi fa conoscere;

il coraggio di ascoltare Dio che mi parla;

il coraggio di accogliere ciò che mi propone;

il coraggio di mettermi in cammino, per iniziare il mio itinerario di risposta a Dio che chiama, per riprendere un percorso abbandonato a causa delle mie paure, per continuare l’avventura già avviata nel dialogo di amicizia con Dio;

il coraggio di fare sul serio e di non sciupare nulla del dono della vita che ho ricevuto;

il coraggio di vivere la vita a *pieni polmoni*;

il coraggio di incontrare la gioia vera…

Da parte nostra potremmo dire:

Come è possibile…?

Io non so parlare, sono giovane;

Signore sono troppo grande, è ormai tardi;

chi sono io per andare?;

Ecco la risposta del Signore, le stesse parole rivolte a Giosuè quando, dopo la morte di Mosè, ricevette il compito di attraversare il Giordano con tutto il popolo degli Israeliti e assegnare loro quella terra che aveva promesso ai loro padri: …sii forte e coraggioso, non avere paura e non spaventarti, perché io sono con te, dovunque tu vada, non ti lascerò né ti abbandonerò (cf. Gs 1,1-9).

*Dio aspetta qualcosa da te, Dio vuole qualcosa da te, Dio aspetta te …Egli vuole le tue mani per continuare a costruire il mondo di oggi. Vuole costruirlo con te. E tu, cosa rispondi? Cosa rispondi, tu? Sì o no?* (Papa Francesco).